Anno XLV - N. 55

ASSOCIAZIONI: Udine e Regno L. 15. Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese Postali. Numero separato c. 5 - arretrato c. 10. Uffici: Via Di Prampero, 7.

Telefono 4 59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Sabato 25 febbraio 1911

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta.

Alla Camera dei Deputati

Il divieto del «Romanticismo» - I nostri vini all'estero - La legge ferroviaria - Manca il numero legale.

(Servizio «Stefani»)

La risposta dell'on. Calissano alle interrogazioni di Chiesa e Rosadi

ROMA, 24. — Pres. Girardi.

Calissano, sottosegr. all'Interno, risponde alla interrogazione dell'on. Eugenio Chiesa, circa la proibita rappresentazione del dramma *Romanticismo* di Gerolamo Rovetta a Firenze. Esclude che il prefetto di Firenze abbia proibita la rappresentazione di quel dramma, poichè mai gli fu fatta formale richiesta per il permesso di rappresentarlo. Aggiunge, però, che i rappresentanti di una associazione politica, avendo espresso al prefetto l'intenzione di promuovere la rappresentazione di quel dramma a beneficio della Associazione Trento-Trieste e non negando che la rappresentazione stessa avrebbe avuto carattere di manifestazione ostile alla vicina potenza, il prefetto rispose che so la rappresentazione avesse avuto tale significato, non l'avrebbe permessa, dato il pericolo di clamorose dimostrazioni.

A questa avvertenza non seguì poi alcuna domanda di rappresentazione.

Questi sono i fatti esposti dal prefetto e da me serenamente riprodotti ed obbiettivamente. Prega vivamente gli on. colleghi interroganti di informare ad eguale serenità le loro risposte, tenendo presente l'indole delicata dell'argomento.

Chiesa Eugenio rileva che il divieto vi fu e che esso trova riscontro in divieti altra volta imposti dal prefetto di Venezia e rivela un sistema la cui responsabilità risale al governo. Ricorda che il dramma *Romanticismo* ha fatto tener vivo il sentimento nazionale e che la associazione che intendeva promuovere la rappresentazione non si prefisse altro scopo, che quello di integrare l'opera della benemerita *Dante Alighieri*.

Esorta il governo a non opporsi che l'alto ideale della patria cui si ispira Rovetta esalti il nostro popolo, non dimentico della sua redenzione e delle glorie di Italia. (*Approvazioni su vari banchi*).

Rosadi non comprende come possa subordinarsi il permesso di rappresentazione di un dramma alle intenzioni con le quali esso venga rappresentato. Tale divieto invano larvato dalle parole del governo trova riscontro nel divieto del manifesto che annunciava la edizione delle *Mie Prigioni* di Silvio Pellico ed in quello del melodramma *Cadore*. Deplora che per un'eccessiva deferenza ad una potenza vicina si ritorni ai vergognosi e grotteschi sistemi delle censure poliziesche dei cessati governi. Non così si celebra il giubileo della patria.

Di fronte a simile prova di remissività data dall'autorità governativa, giova elevare l'animo alle grandi memorie di nostra gente e al ricordo di Dante il cui simbolo dalle Alpi di Trento è affermazione perenne dei diritti sacri ed imprescindibili della nazione italiana. (*Vivissimi applausi*).

Calissano, sottosegr. Int., non intende colle dichiarazioni che egli deve ripetere turbare i sentimenti dell'assemblea che sempre si commuove al ricordi della nostra storia.

Nessuno vorrà dubitare che negli uomini che sono al governo, siano cancellati tali ricordi; però ispirandosi all'amore della patria ed alla fede nei suoi destini, sentono tutti i doveri che loro incombono.

Ripete che la condotta del prefetto di Firenze non può essere attribuita ad intento meno che lodevole e che egli ha probabilmente obbedito a legittime considerazioni di prudenza. Ad ogni modo sulle spiegazioni date dal prefetto di Firenze e contraddette dall'on. Rosadi, il governo si riserva di fare ulteriori indagini. (*Rumori, commenti, proteste dall'estrema sinistra*).

La seduta è sospesa per alcuni minuti.

Le fiscalità francesi e svizzere

I nostri esportatori di vino faranno bene a mandare roba genuina

Luciani, sottosegr. agr. risponde al l'on. Cottafavi sui frequenti sequestri di vino italiano che si verificano alle frontiere francesi e svizzere. Dichiara che il commercio di esportazione dei vini italiani in Francia e Svizzera ha incontrato due specie di ostacoli, uno ai confini da parte dell'autorità doganale, e l'altro nei luoghi di consumo da parte degli acquirenti. La portata del primo è limitata: su 650 spedizioni, solo 15 sono state fermate alla frontiera Svizzera, perchè il prodotto non è stato riconosciuto genuino.

Dalla Francia solo 4 vagoni sono stati rimandati. In alcuni casi è stata con condiscendenza permessa, la riesportazione in Italia, sicchè il ministero ha dovuto a sua volta emanare disposizioni perchè alle partite effettivamente adulterate sieno applicate le disposizioni della legge del 1904.

Il governo d'Italia ha perciò sollecitato dal governo Svizzero l'invio in Italia di un ispettore con l'incarico di accertarsi della composizione e produzione vinaria di questo anno. L'ispettore è venuto infatti, ha visitato le regioni dalle quali quelle spedizioni erano state fatte e si crede che la sua relazione sarà tale da indurre l'autorità a calcolare e proteggere gli interessi italiani e i cui produttori farebbero bene ad astenersi dall'esportare vini scadenti anche a tutela del buon nome dei vini italiani.

Cottafavi denuncia i gravi abusi che si vanno compiendo dalle autorità doganali della Svizzera e Francia a danno dei vini italiani. Tollerando simili sistemi si pregiudica l'industria enologica nazionale, ostacolata dalla scarsa puntualità dei trasporti ferroviari.

Invoca perciò una maggior tutela da parte del governo esercitando a spiegare nella difesa dei prodotti agricoli quella energia che sa usare nel colpirli fiscalmente. Si riserva di trasformare la interrogazione in interpellanza.

La legge ferroviaria

Si riprende la discussione del progetto pel riordinamento ferroviario. Si approvano, dopo discussione, gli articoli dall'8 all'11.

Pantano svolge parecchi articoli per sostituire l'art. 12, nel senso che i ferrovieri i quali si credono lesi da un provvedimento disciplinare hanno diritto di reclamare al funzionario direttamente superiore a quello da cui il provvedimento è stato emanato od al consiglio di amministrazione, quando si tratti della sospensione dal servizio e del trasloco di carattere punitivo, a meno he non si tratti di provvedimenti disciplinari ministeriali che sono di competenza del ministro dei lavori pubblici.

Propone altresì l'arbitrato obbligatorio nelle controversie fra personale e l'amministrazione, nelle quali si faccia questione di un diritto assicurato dalla legge e dal regolamento sul personale e dai regolamenti e norme di servizio e che un giudizio sia emesso inappellabilmente da un collegio elettivo.

Rileva l'utilità e l'efficacia pratica di queste proposte e confida che il ministro e la Camera vorranno accettarle.

Bertolini ricorda di essersi sempre dimostrato favorevole al principio della rappresentanza del personale; ma non potrebbe accettare che il personale medesimo debba avere la rappresentanza nei consigli di disciplina con diritto di prendere visione di atti d'inchiesta. (*Commenti*).

Dichiara altresì di non consentire nelle proposte di arbitrato.

Pres. osserva essere ormai consuetudinario che si presentino articoli sostitutivi, purchè naturalmente nel termine regolamentare.

Abignente si unisce alle considerazioni dell'on. Bertolini. Prega il ministro di consentirvi.

Nofri propone sia istituita una commissione con mandato arbitrale composta in parti eguali di rappresentanti del personale e delegati della direzione delle ferrovie, presieduta da un magistrato.

Turati si oppone alla proposta dell'on. Bertolini che toglie ogni efficacia effettiva alla riforma che introduce la rappresentanza del personale.

Pantano si unisce alla considerazioni di Turati.

Abignente rileva che la proposta Nofri, esorbita dai limiti del disegno di legge e modificherebbe incidentalmente le leggi organiche dello Stato. Prega, perciò, il ministro di non insistere nell'ultimo capoverso dell'art. e di rimandare la discussione a quando l'argomento possa essere più maturamente studiato.

Sacchi prega l'on. Pantano di consentire che, senza pregiudicare alcuna questione, si rimandi ad altra occasione la sua proposta. Soggiunge che non si può nemmeno regolare con questa legge la materia disciplinare; perciò accetta lo stralcio e il rinvio di questa parte del disegno di legge.

Turati, Pantano, Nofri, non insistono nelle loro proposte.

Pres. annuncia che sull'ultimo capoverso dell'art. 12 è domandata la votazione nominale.

Fera a nome dei deputati radicali dichiara che si asterrà dal voto.

Cimati segretario, fa la chiama.

Pres. annuncia che la Camera non si è trovata in numero per deliberare.

La seduta termina alle 19.55.

Domani seduta pubblica alle 14 con l'ordine del giorno: autorizzazione a procedere contro l'on. Crespi Daniele; mozione Astengo e Abbozzi per migliorare le condizioni dei pensionati; discussione della legge ferroviaria.

Come vengono trattati gli Italiani dell'Austria

Un altro coraggioso discorso dell'on. Bartoli

BUDAPEST, 24. — Alla Delegazione di ieri il deputato istriano, onorevole Matteo Bartoli replicò all'onorevole Grabmayr, al ministro Aehrenthal e agli altri oratori che si erano doluti del suo primo coraggioso discorso, in difesa degli italiani soggetti all'Austria.

L'on. Bartoli cominciò notando il nesso esistente fra la politica estera e l'amministrazione interna in generale, e in particolare per quel che riguarda gli italiani in Austria. Se si ha veramente l'intenzione di mantenere la Triplice, si deve impedire tutto ciò che nel regno d'Italia è atto a provocare malumori. Nel regno d'Italia avvennero ripetutamente dimostrazioni, che ebbero per unica determinante il pessimo trattamento fatto agli italiani dell'Austria. In Austria gli italiani sono esasperati in grado estremo per il contegno del Governo verso di loro.

Questo e non altro volevo dire nella commissione contro le asserzioni del sen. Grabmayr che il Governo tratta bene gli italiani. Avevo il diritto — rileva — di dimostrare essere vero precisamente l'opposto. Le mie parole adirarono S. Eccellenza in guisa che con gli italiani della mia tinta rinuncia ad avere rapporti. Peccato! Invece lo consiglierei di venire da noi a persuadersi coi propri occhi che le mie affermazioni alla commissione sono fondate sulla piena verità. All'incontro le sue, contenute nel discorso di ieri, sono interamente false. S. Eccellenza disse che le informazioni che ingannano l'Italia partono dagli italiani della mia tinta. Donde lo sappia non è facile comprendere. Si può certamente supporre che non gli derivino da persone al servizio della polizia austriaca. Del resto nel Regno saranno almeno tanto avveduti da distinguere quali informazioni sieno credibili e quali no. Che le mie parole nella Commissione non avrebbero avuto l'approvazione di Grabmayr, del ministro degli Esteri e degli altri Pittoni — continua l'oratore — era facile prevedere. Tutti i signori mi crederanno se dico che non annetto alcuna importanza alla loro approvazione. Al democratico collega Pittoni non invidio gli elogi e i ringraziamenti che gli vennero abbondanti da così alte eccellenze. Solo rilevo che fu ringraziato perchè mi contestò il diritto di parlare a nome di tutti gli italiani del Litorale. Constato che mai dissi di voler parlare a nome di altri. Mi si riconoscerà spero, come a Pittoni e ad ogni altro deputato, il diritto di parlare giusta gli intendimenti dei miei elettori. Potrei aggiungere che le me parole nei nostri paesi furono approvate generalmente anche da molti moderati e anche da uomini di altre opinioni, che causa il contegno del Governo sono molto irritati. E' strano che un uomo dell'importanza e dell'esperienza del sen. Grabmayr assicuri che tutte le informazioni della mia tinta sono false. Piuttosto si crederà che alcune sieno inesatte ed altre vere, secondo la fonte, precisamente come nel suo discorso di difesa ufficiosa di ieri. Ad esempio è vero che gli sloveni da anni invano si adoperano per ottenere una scuola slovena nell'interno di Trieste; ma è pur vero che non ne hanno nessun diritto, ed è anche vero che la città di Trieste, nel suo territorio, esclusivamente coi suoi mezzi, mantiene undici scuole slovene. Vero è inoltre che alla Dieta dell'Istria i discorsi slavi non si stenografano come al Parlamento quelli non tedeschi: ma è falso che ciò sia avvenuto per sciovinismo oppure per intolleranza nazionale della maggioranza italiana. I due partiti nazionali dell'Istria circa tre anni fa stipularono un compromesso elettorale dietale, primo passo ad una intesa generale. Per tutte le altre questioni la Dieta elesse una Commissione permanente. Ma la minoranza slava pretese prima che i discorsi slavi venissero stenografati, tagliando questa questione dal compromesso. La maggioranza rifiutò tale concessione anticipata, separata dal resto del compromesso.

Il rifiuto della restituzione della Facoltà, con la violenza distrutta, non è la sola, bensì una delle principali cause del malcontento degli italiani e delle conseguenti agitazioni in Italia. Ma l'istituzione della Facoltà a Vienna non gioverà ad elevare il livello intellettuale della gioventù italiana; la frequentazione di quella Facoltà andrà poi congiunta anche a gravi pericoli per la stessa sicurezza personale degli studenti. Del resto la deliberazione della Commissione al bilancio non è stata ancora approvata dal Parlamento. Anche se ciò avverrà, il Governo austriaco potrà forse ottenere che, soltanto i meno informati crederanno per qualche tempo che agli italiani in Austria si sia usata giustizia. *Sta invece il fatto che contro gli italiani si procede come per l'addietro con persecuzioni ed ingiustizie, specialmente nel campo nazionale. Il Governo ed i suoi organi si renderanno colpevoli anche in avvenire di abusi e di illegalità contro gli italiani. Il trattamento usato agli italiani dal Governo è il mezzo migliore per alimentare l'avversione di questa nazionalità contro lo Stato. Tutti i tentativi del Governo di opprimere con la violenza il carattere nazionale delle terre abitate dagli italiani non solo riusciranno vani, ma anche pericolosi. L'Austria non riuscirà giammai, senza esporsi a gravi conseguenze, a sacrificare l'egemonia secolare della civiltà delle terre italiane ad altre nazionalità, le quali non possono vantare nè storia, nè tradizioni gloriose.*

Se per redentismo — continua l'onorevole Bartoli — *si intende difesa disperata del carattere nazionale, allora tutti gli italiani saranno irredentisti.* E' noto che il motivo per cui Trieste non fu adottata come sede della Facoltà sta nell'opposizione da parte dell'amministrazione militare, appoggiata dal luogotenente.

E dopo dimostrato che gli italiani sono continuamente assoggettati a severa sorveglianza poliziesca, e che su questa sorveglianza non sono eccettuati nemmeno gli impiegati dello Stato di nazionalità italiana, che mantengano buoni rapporti con la popolazione, esclama che si considera come grave delitto se un impiegato dello Stato fa parte della Lega Nazionale, mentre gli appartenenti ad altre nazionalità dell'Austria possono impunemente ascriversi ad Associazioni che hanno per scopo la difesa delle nazionalità.

In massima si tende ad inceppare in ogni modo la Lega Nazionale nella esplicazione della sua attività. Il Governo austriaco ed i fattori che col consenso del ministro degli esteri influiscono su di esso, non devono credere che l'italianità in Austria possa essere distrutta. La giusta causa degli italiani finirà col trionfare di tutte le tendenze ostili e di tutti gli intrighi dei quali si fa uso per sopprimere gl'italiani dell'Austria.

Anche un deputato clericale protesta

VIENNA, 24. — La *Zeit* pubblica un articolo dell'on. Bugatto deputato italiano clericale, in cui questi critica il discorso Grabmayr, e dice che quest'ultimo, anzichè limitarsi a parlare dei rapporti internazionali fra Austria ed Italia, ha voluto estendersi sulle condizioni della popolazione italiana in Austria; e nelle sue affermazioni fu tanto sommario ed inesatto, che avrebbe fatto molto meglio a tacere. Il Grabmayr, il quale nel suo discorso vorrebbe conciliarsi gli italiani ed in pari tempo il presente come tiranni, offende tutti gli italiani e specialmente quel gruppo che dallo stesso Grabmayr fu definito come leale.

Grabmayr dice che a Trieste, secondo il censimento del 1900, vi sono 116.000 italiani e 25.000 sloveni.

Perchè sarebbe una violazione dei diritti spettanti ai 25.000 sloveni, quali minoranza, se i 116.000 italiani di Trieste ottenessero colà una Facoltà italiana? Di fronte a tanta arroganza si potrebbe stringerci le spalle, se purtroppo le vedute della minoranza slovena non si ripetessero nelle argomentazioni di personaggi molto influenti. Se noi italiani, di fronte ad un tale stato di cose, ci siamo dichiarati d'accordo col provvisorio di Vienna, fu una grande abnegazione di cui la storia delle lotte nazionali in Austria potrà dare pochi esempi.

Il Bugatto parla poi delle condizioni alla Dieta di Gorizia e dice infine che un tirolese come il Grabmayr non può assolutamente pronunciare un giudizio esatto sulle condizioni delle terre adriatiche e deplora che, non solo ragguardevoli capi-partito, ma anche il Governo prestino fede troppo facilmente ad informazioni unilaterali. In quanto al Grabmayr si potrebbe almeno esigere che sia più riservato nel parlare di cose che non conosce.

NOSTRO SERVIZIO TELEGRAFICO

NON VI SONO DISSENSI fra Luzzatti e Di San Giuliano nè per Tripoli nè per qualunque altra questione

ROMA, 24. — Il *Messaggero* ha una informazione in cui smentisce che siano nati dissensi circa la questione tripolina tra l'on. Luzzatti e il marchese di San Giuliano, o fra questo e il suo segretario di Stato principe di Scalea.

Prima di tutto, dice il *Messaggero*, bisognerebbe dimostrare che in questo momento esista una vera questione tripolina; ma ammesso anche che ciò fosse, noi siamo in grado di assicurare che in tale questione, come in ogni altra, regna il più perfetto accordo fra tutti i membri dell'attuale Gabinetto.

Le monete di bronzo e d'argento del cinquantenario

ROMA, 24. — Il *Messaggero* dice che la zecca di Roma ha terminato la lavorazione di grande quantità di monete di bronzo da 10 centesimi, d'argento da lire 1, 2, 5 e di quelle d'oro da lire 50, che verranno emesse per i festeggiamenti del cinquantenario. Esse sono state incise dal Giorgi, sui modelli del Trentacoste. Hanno nel retro il ritratto del Re con la leggenda: *Vittorio Emanuele, Re d'Italia* — e nel verso la figura d'Italia che guarda in mare da una antica galea ed un carro carico di frutta e fiori. Dietro la figura dell'Italia sta quella di Roma in atto di sporgersi a baciare la fronte all'Italia. A destra le due date 1861 e 1911. Le monete predette verranno messe largamente in distribuzione in tutta l'Italia nel prossimo mese di marzo.

Il commissario per la Cassa pensione di Torino

non è stato ancora nominato

ROMA, 24. — La *Vita* dice che a proposito dell'inchiesta sulla Cassa pensioni di Torino, è stato pubblicato da qualche giornale essere già stata decisa la nomina di un commissario regio, in seguito alle dimissioni del Consiglio di amministrazione, ma finora la notizia è destituita di fondamento. Il Governo intende — soggiunge la *Vita* — procedere con la maggior cautela, sia perchè si tratta di tutelare gli interessi di un così grande numero di assicurati, sia perchè conviene vedere quale condotta si debba tenere dinanzi ad un capitale così ingente, accumulato da modeste quote. Il Governo vedrà cosa convenga di fare; del resto egli ha già una linea di massima, tracciata dal fatto che presentò al Parlamento un disegno di legge per la liquidazione di tutte le società così italiane come straniere, operanti in Italia, del tipo della mutua di Torino.

La polizia brancola ancora nel buio nella ricerca degli assassini di Piazza di Pietra

L'ex-coatto rilasciato - L'arresto di uno che sarebbe la chiave del dramma.

ROMA, 24. — Sul delitto di Piazza di Pietra i giornali di stamane dicono che l'ex-coatto arrestato fu rilasciato, perchè riconosciuto completamente estraneo al fatto.

Secondo la *Vita* è stato, invece, inviato a Regina Coeli, perchè contravventore alla vigilanza cui era sottomesso.

Intanto il *Messaggero* raccoglie la voce che la polizia avrebbe messo le mani sull'organizzatore del furto. E' stato misteriosamente accompagnato in questura, dice il giornale, un individuo che dovrebbe rappresentare la chiave del dramma. Ne tacciamo per il nome, riservandoci di darlo quando si siano riconosciute le prove sicure per suffragare la accusa che pesa sopra di lui, cioè quella di essere l'organizzatore del tentativo di furto al banco Bosio e forse l'esecutore materiale dell'assassinio di Federico e Sofonisba Palmerini.

Sulle indagini che segue la questura, la *Vita* dà notizie di vani arresti, poi non mantenuti. Fra altri è stato interrogato un tal Torchiani che 15 anni or sono fu segretario dell'Hotel Cesari proprietà la casa del delitto e che si dice avesse avuta una conoscenza intima con la Sofonisba. Il Torchiani è un vecchietto di 67 anni ed ha ammesso di aver conosciuto i Palmerini, ma non di aver avuto relazioni intime con la Sofonisba.

Da molti anni poi non frequentava più la casa.

L'imperatore Guglielmo e i principi al ballo dell'ambasciata italiana

BERLINO, 24. — L'Imperatore interverrà stasera al ballo dell'Ambasciata italiana.

Oltre l'Imperatore interverranno il Principe Eitel Federico, il Principe e la principessa Augusto Guglielmo, il Principe Gioacchino, la Principessa Vittoria Luigia ed altri principi e principesse; gli ambasciatori d'Austria-Ungheria, Spagna, Francia, Inghilterra, Giappone, Stati Uniti, Turchia con le ambasciatrici, molti dignitari di Corte, e del corpo diplomatico con le signore, molti membri dell'alta società berlinese.

L'Imperatrice e la Principessa Eitel non potranno intervenire in causa di una lieve indisposizione.

La resistenza passiva è finita come si prevedeva

TRIESTE, 24. — Oggi perdurava l'ostruzionismo degli impiegati dello Stato. Stasera l'adunanza dei delegati degli impiegati dello Stato, accettando l'intervento spontaneo degli enti cittadini, sentita la comunicazione dei colloqui avuti dai deputati Pittacco e Rybar col presidente del Consiglio decise di consigliare a riprendere il servizio normale.

La morte del generale Brun

PARIGI, 24. — L'on. Briand assumerà l'*interim* del ministero della Guerra fino alla nomina del successore del generale Brun.

La nave "Richelieu,, sempre in pericolo

LONDRA, 24. — Un dispaccio al Lloyd dall'isola di Shelley, annuncia che un battello di salvataggio parte per tentare di condurre la corazzata *Richelieu* in porto, o per provvedere di segnali. Il mare è burrascoso. Soffia vento di tempesta.

UN TERRIBILE INCENDIO A CHERBOURG

CHERBOURG, 24. — Un grave incendio è scoppiato nei cantieri Bois. Il fuoco ha invaso un intero quartiere. L'opera di salvataggio è insufficiente. Il vento rende più minaccioso l'incendio. Numerose case sono in fiamme ovvero minacciate. Si ritiene che i danni ascendano ad un milione.

Trattati e convenzioni alla Sobranjé

SOFIA, 24. — (Sobranje) Si discute il trattato commerciale provvisorio turco-bulgaro. Dopo la dichiarazione del ministro del Commercio il trattato si approva all'unanimità. La convenzione consolare italo-bulgara si approva per acclamazione.

Il garibaldinismo e l'Albania

La tradizione garibaldina dura e deve durare in Italia come potente ausiliario del sentimento nazionale, contro chiunque attenti all'indipendenza, all'unità, ai diritti e magari agl'interessi del nostro paese; deve restare come espressione di patriottismo popolare, al disopra di tutto e di tutti; non come scuola di «donchisciottismo», come espressione tipica del cavaliere errante, che va cercando belle per liberarle, ed averne l'amplesso, ma trova invece tutt'altro.

Tale non fu mai l'essenza del garibaldinismo; ma, se per qualcheduno lo fu, passò quel tempo.

Ciò dico a proposito delle voci corse e correnti di spedizioni garibaldine in Albania per la prossima primavera. Queste voci in Italia fanno sorridere, ma all'estero si conoscono così poco le cose nostre, che qualche giornale, in buona o in mala fede, confonde i battaglioni volontari di studenti — preparazione al servizio militare — con battaglioni di garibaldini pronti a partire. Perciò le voci di spedizioni in Albania e i relativi progetti annunziati a suon di tromba due o tre mesi prima — ciò solo basterebbe a mostrarne la vanità — ci danneggiano, perchè vi è all'estero chi ne coglie pretesto per giustificare la propria sfiducia, e rappresentare l'Italia come una nazione anarchica nel consorzio internazionale. Possono anche fornire l'occasione desiderata per disposizioni militari, che altrimenti non si osa prendere, appunto per non suscitare diffidenze.

Certo per l'estero, non per l'Italia, il governo fece annunziare dalla *Stefani* che avrebbe risolutamente impedito ogni arruolamento. In Italia non ve n'era bisogno, perchè quasi tutti sanno che aprire arruolamenti per l'Albania avrebbe lo stesso risultato come aprirli per il mondo della luna.

L'ultima spedizione garibaldina — senza Garibaldi — si fece in Grecia nel 1897 e fu ben poca cosa quantunque i sentimenti che la guerra della Grecia contro la Turchia suscitava in Italia fossero più forti e le speranze che faceva brillare ai partenti più lusinghiere che quelle di una spedizione in Albania; le disillusioni poi furono tali da togliere a chiunque la voglia di ripetere il tentativo in condizioni peggiori.

Diciamolo schietto e chiaro: l'epopea del 1860 non può ripetersi mai più in Italia e fuori, neppure su milionesima scala. Allora vi era Giuseppe Garibaldi; vi erano migliaia di patriotti lungamente preparati sotto tutti i rapporti; vi erano alla testa delle divisioni, delle brigate e dei reggimenti uomini come Bixio, Medici, Cosenz, Sirtori e tanti altri; vi era la grandezza, l'immensità della causa, che commuoveva la Nazione intiera e spingeva una folla di giovani e ragazzi generosi ad affrontare la morte, supplendo col l'entusiasmo alla mancanza di preparazione militare.

Già nel 1866, assorbiti dall'esercito i migliori, la massa dei garibaldini non fu più quella del 1860, benchè guidata ancora dal vecchio eroe — digrazziatamente infermo — e quantunque nazionale e grande, come nel 1860, fosse la causa per cui si combatteva in Italia, nè per l'Albania, nè per alcun paese del mondo.

Il garibaldinismo, come azione pratica, è finito in tempo di pace e in tempo di guerra. Fu il prodotto di un'epoca con caratteri speciali, e si incarnò in un uomo provvidenziale. Passata quell'epoca e scomparso l'uomo, non resta che la tradizione la quale può e deve sfruttarsi a scopo di patriottismo e di nazionalismo, nient'altro.

Il garibaldinismo combattente è finito in tempo di pace, perchè l'Italia indipendente ed una è essa sola giudice competente di una spedizione militare all'estero, contro qualsiasi nemico. E quando ne riconoscesse l'opportunità, ha tutti i mezzi per farla e li ha essa sola. Nessuno può arrogarsi il diritto d'imitare Giuseppe Garibaldi nel 1860 finchè non ritorni quell'anno, ciò non ritorni — cosa impossibile — l'Italia a pezzi.

Il garibaldinismo combattente è anche finito in tempo di guerra, per una ragione semplicissima: col nostro sistema di reclutamento, tutti gli uomini validi hanno il loro posto nell'esercito o nella milizia. Quindi a corpi garibaldini — anche per combattere a fianco dell'esercito come nel 1866 — mancherebbe l'elemento. Si potranno fare operazioni e magari spedizioni alla garibaldina, ma con riparti dell'esercito. Tutto questo sia detto per l'estero e per l'interno.

Dunque finiamola nel dar corpo ad ombre che, senz'aumentare menomamente la forza del paese, offrono pretesto per calunniarlo e danneggiarlo.

Ed ora veniamo all'Albania, cioè alla bella oppressa che i garibaldini vorrebbero liberare. Le insurrezioni dell'Albania sono più numerose che i santi del calendario; ma non una fu ben condotta, non una ebbe un programma, una bandiera, un uomo. Che cosa vogliono gli Albanesi? Chi lo sa? Nell'ultima loro insurrezione, quella dell'anno scorso, volevano ciò che i turchi hanno fatto bene a non concedere.

Il movimento ebbe per campo il Sangiaccato di Pristina, cioè la regione dell'Albania più lontana dall'Italia; nessun moto albanese fu mai generale. E se non può dirsi che questo fosse appoggiato dall'Austria, è certo che gl'insorti speravano in essa, e che i giornali austriaci, quasi sempre turcofili, erano questa volta favorevoli ai ribelli.

Quell'insurrezione adunque non aveva niente di simpatico per gl'italiani. Come nelle precedenti, vi fu mancanza d'idee fondamentali nella direzione e nella finalità; non si combatteva per l'indipendenza nazionale, nè per la libertà, ma per la riconquista di odiosi privilegi nell'impero turco. Il Sangiaccato di Pristina era insorto contro l'abolizione di diritti medioevali che non potevano essere mantenuti, perchè contrari a quelli delle altre nazionalità dell'impero. Come tutti sanno, questi bravi albanesi furono per secoli i pretoriani del sultano; ai quali tutto era permesso, e l'ultima loro rivolta ebbe il carattere di una rivolta di pretoriani.

Nè molto dissimili furono le precedenti, nè diversamente si svolsero e finirono. Dopo una serie di piccoli combattimenti d'indole brigantesca, la cui importanza venne sempre esagerata, l'Albania *se subiecit*. Nelle varie insurrezioni gli sguardi e le speranze degli insorti si volsero alternativamente ora all'Austria ora all'Italia, secondo il vento. Questa fu l'unica

differenza fra l'una e l'altra.

Non giova illudersi; l'idea di una nazionalità albanese la comprendono solo gli albanesi d'Italia; cioè i pronipoti degli albanesi stabiliti in Italia nei secoli scorsi. Ma costoro sono ormai italiani da varie generazioni e, se conservano la memoria ed una viva simpatia per il paese di origine, s'illudono però attribuendo ai loro consanguinei idee e sentimenti succhiati in Italia.

Da noi si è molto facili a vedere in ogni insorto un patriotta; perciò le insurrezioni dell'Albania crearono altre volte molte illusioni in Italia; ma ora queste sono svanite.

Non già che l'Italia abbia rinunziato ai propri sentimenti di simpatia per gli albanesi; ma, comunque gli avvenimenti si svolgano, ha rispetto all'Albania un solo interesse: quello che altri non profitti della situazione per occupare il paese od una parte di esso.

« L'Albania dev'essere degli Albanesi » [illegible] giorni, e non è una novità, e non saremo certo noi a negare questa massima; ma dall'ammetterla, al prendersi la briga di tentarne l'esecuzione — suscitando chissà quali tempeste — vi è una bella differenza. A noi importa soprattutto di non vedere l'Austria a Durazzo nè a Vallona. E fortunatamente non è l'Italia sola ad avere quest'interesse. L'Inghilterra che, nelle *dreadnoughts* austriache, già vede una minaccia sul fianco alla strada delle Indie, è interessata in questa faccenda quasi come l'Italia.

L'Albania degli albanesi è una soluzione da propugnarsi, se avvenimenti imprevedibili, ma non impossibili, portassero allo sfacelo dell'impero turco o a nuovi tagli sul suo contorno; niente di più giusto e conveniente per l'Italia che avere dappresso, nell'Albania, un altro Montenegro. Ma per ora lo *statu quo* è la cura applicata dalle grandi potenze alla cosidetta giovane, ma realmente cronica Turchia. Il *noli me tangere* è la base di accordi speciali fra l'Austria e l'Italia, rispetto all'Albania. Epperciò sulle frontiere di questo paese — che può insorgere quando gli pare e piace — pei cavalieri erranti è scritto: *caccia proibita*.

C. M.

Il Sultano e il terremoto in Macedonia

SALONICCO, 24. — Secondo informazioni attinte a fonte ufficiale il sultano arriverà verso l'aprile a bordo d'una nave da guerra. Visiterà le principali moschee e si recherà poscia ad Uskub, Pristina, Monastir.

MONASTIR, 24. — Nei dintorni si sono avvertite nuovamente violente scosse di terremoto che allarmarono la popolazione. Molte case sono crollate.

Fuoco al cinematografo
per imprudenza dell'operatore

PARIGI, 24. — Il *Journal* ha da Romans che durante una rappresentazione cinematografica a Marches, comune di 800 abitanti, la sala ha preso fuoco. Vi furono 35 persone ustionate, di cui alcune sono in pericolo di vita. Si attribuisce la disgrazia ad una imprudenza dell'operatore.

ARTE E TEATRI
LA NUOVA OPERA DI MASCAGNI si darà al Costanzi in aprile

ROMA, 24. — Il *Messaggero* annuncia che il maestro Mascagni, dopo lunghe pratiche per l'esecuzione in Roma della sua *Isabeau*, si è testè arreso al voto dell'amministrazione comunale e consente a rappresentare e dirigere la bellissima opera al Costanzi nel periodo delle feste nazionali dal 30 marzo al 12 aprile.

Il Sindaco Nathan ha telegrafato al maestro che, nell'intento di rendere più solenne e completa la manifestazione artistica italiana, concedesse, quale primizia veramente desiderata, la esecuzione della sua *Isabeau*. Il Mascagni ha risposto affermando di accogliere con entusiasmo l'invito poichè gli è venuto dal Municipio di quella Roma, che gli ha dato il battesimo dell'arte a cui lo legano vincoli di affetto e di riconoscenza.

Per essere libero nella esecuzione il Maestro vuole che l'organizzazione sia tutta autonoma ed indipendente da ogni ingerenza del Comitato.

Cronaca Provinciale

Da GEMONA
Questioni d'interesse locale

Ci scrivono, 24, (*n.*):

Nell'ultima mia corrispondenza che vi trasmisi, vi dissi che ieri nei locali della Congregazione di Carità si sarebbe tenuta, dai consiglieri della Congregazione stessa, una discussione per concretare d'accordo colla Commissione Prefettizia composta dai sigg. Borgomanero comm. avv. Luigi; Cantarutti cav. uff. G. Batta e D'Aronco comm. arch. Raimondo, la sistemazione generale dell'Istituto e la sistemazione dell'Opera Pia Modesti-Baldissera.

Riguardo al primo oggetto comprendente la costruzione di un nuovo e vero ospitale, essendo il vecchio stato adibito a manicomio, tradendo in tal modo le sue origini, dopo lunga discussione viene proposto, e la proposta è accettata all'unanimità, che ai signori Cantarutti cav. uff. G. Batta e D'Aronco comm. arch. Raimondo, venga affidata la parte tecnica del progetto.

Il nuovo ospitale, che verrebbe a sorgere nei beni da espropriarsi dei signori Della Marina, Vintani e Forgiarini, importerebbe una spesa di circa 400.000 lire, spesa che non potendo per la sua elevatezza gravare un solo esercizio, verrebbe ripartita fra più esercizi.

Con la costruzione del nuovo ospitale si pensa a costruire anche uno stabilimento bagni adibito all'ospitale stesso, ma che nella stagione estiva verrebbe aperto al pubblico al fine di ritrarre un reddito.

Riguardo al secondo oggetto comprendente la sistemazione dell'Opera Pia Modesti-Baldissera, viene deliberato di rimandare la discussione e di non riprenderla se non dopo avere compilato ed approvato il nuovo statuto, dopo di che verranno prese le deliberazioni in merito all'Opera Pia stessa, d'accordo colla Società Pro Glemona secondo la volontà dei testatori.

Al comm. Borgomanero, gentilmente offertosi, viene affidata la compilazione dello Statuto.

Speriamo che dopo le parole vengano anche i fatti.

Da ZUGLIO
PRECIPITA IN UN BURRONE DA 100 METRI D'ALTEZZA

Ci telefonano, 24:

Ieri nel pomeriggio un povero vecchio mendicante, da tutti conosciuto col nome di Adolfo, a quanto pare nativo di Resia, si recava da Cedarcis a Paularo colla gerla sulle spalle.

A circa tre chilometri dal paese, stanco forse, si mise a sedere su uno strada.

Il muro, essendo vecchio e diroccato, cedette sotto il peso del poveretto che, mancatogli l'appoggio, rotolò fino in fondo al sottostante burrone, fracassando lungo la china, la gerla, il cappello e la giubba stracciata.

Sul posto si portò il Pretore di Tolmezzo signor avv. Spinelli, per le constatazioni di legge.

Ponte pericoloso

Nella vicina frazione di Formeaso e più precisamente lungo la strada che a Cevarchis, è il così detto ponte della roggia, in legno, vecchio e malandato.

L'altra sera passatovi sopra un pesante carico di legna, un tavolone cedette e ora il transito ai veicoli è reso quasi impossibile per il continuo pericolo di vedere le ruote affondare nelle larghe fenditure del tavolato.

Confidiamo che l'autorità Comunale provveda in tempo affinchè non si abbiano a deplorare gravi disgrazie.

DA TOLMEZZO
Il veglione dell'Operaia

Ci scrivono, 24, (*n.*):

(*Dino*). — Riuscì molto bene, però al disotto dell'aspettativa. Ci si riprometteva un maggior concorso, tanto più che nel programma era fissato per la mezzanotte un numero straordinario: l'estrazione di un biglietto di andata e ritorno a Torino in occasione dell'Esposizione.

Poche e in verità non elegantissime le maschere.

Il servizio del Buffet, disimpegnato dai fratelli Cardin fu ottimo anche sotto l'aspetto dei prezzi.

Il biglietto per Torino fu vinto dalla signora Pezzetta, moglie a quel Giovanni Pezzetta che in una festa precedente vinceva il biglietto per Roma.

Le danze continuarono sino all'alba, che pudica, nascose la faccia in un velo di nebbia.

Da PINZANO al Tagliam.
Le solite dei soliti

Ci scrivono, 24, (*n.*):

Ieri sera nella sala Sociale dell'Albergo d'Italia si tenne una gran festa da ballo alla quale parteciparono numerosissimi i cittadini e gli abitanti dei dintorni.

La sala era elegantemente addobbata e illuminata a giorno. Le danze animatissime durarono fino a tarda ora.

Da RIGOLATO
Seduta consigliare tempestosa

Ci scrivono, 24, (*n.*):

*** Ieri ebbe luogo la riunione del Consiglio Comunale per la discussione in merito a due ricorsi per ineleggibilità presentati da alcuni elettori contro il Sindaco Puntil Antonio fratello ad un appaltatore comunale e contro il cav. Zanier Amedeo, consigliere, per essere questi agli stipendi di un ufficio sussidiato dal Comune.

Il cav. Zanier infatti è titolare dell'ufficio postale di Rigolato.

Seduta stante il sindaco riconobbe fondato il ricorso: quello contro lo Zanier invece dovrà essere discusso innanzi alla G. P. A. non essendosi potuto addivenire, dopo lunga discussione ad un rigetto preciso o ad un accoglimento.

Da notarsi che questi due ricorsi aveano dato motivo ad altri ricorsi contro altri consiglieri di fresca elezione per analogia.

Da S. DANIELE
Quanti siamo?

Ci scrivono, 24, (*n.*):

Rispondo, benchè in ritardo, riferendo i dati riguardanti il decorso anno 1910.

Durante l'anno i nati furono 235, i morti 125, (sempre fra la popolazione residente), gli immigrati 137, gli emigrati 72. La popolazione civile, al 1 gennaio 1911 saliva a 7640, a cui aggiungendo 191 militari, si arrivava al numero di 7831.

Le cifre dei nati e degli immigrati stanno a provare del progressivo aumento della popolazione.

*** Tanti e tanti mi domandano a che punto sono le pratiche per l'istituendo Giardino d'Infanzia. Io, naturalmente giro la domanda a chi è in caso di rispondere meglio ch'io non lo possa fare.

Auguriamoci che non passino degli altri anni prima che questa utilissima istituzione abbia a sorgere.

Ce n'è passati di molti anni!...

Da FANNA
Le medaglie di benemerenza ai maestri della provincia.

Ci scrivono, 24, (*n.*):

Le tanto attese medaglie d'oro, decretate l'anno scorso dal Ministero della Pubblica Istruzione a tutti quei maestri che avevano insegnato lodevolmente per quaranta anni nelle pubbliche scuole, so di sicuro che sono arrivate presso il Provveditore agli Studi di Udine, per i maestri della provincia nostra. A giorni verranno spedite ai sindaci per essere consegnate solennemente ai maestri a cui sono state destinate. Fra questi è anche il signor Corrado Giovanni, direttore delle nostre scuole.

All'ottimo insegnante le nostre congratulazioni e l'augurio ch'egli possa fregiarsi per molti anni della meritata onorificenza.

Da SPILIMBERGO
Pro Scuola di disegno

Ci scrivono, 24, (*n.*):

(*Tiflis*). — Promossa dalla Società Operaia seguì ieri sera, a beneficio della scuola di disegno, un grandioso veglione in sala Artini. Tale era la ressa di pubblico che alla mezzanotte s'era reso difficile anche il ballo.

L'incasso superò di molto le 600 lire e ciò a merito dell'infaticabile Comitato con alla testa il bravo Presidente signor Pietro Carminati ed il segretario Renato Zotti, nonchè delle brave fioraie signorine Sarcinelli Emma e De Rosa Maria.

Un plauso se lo merita pure il bravo elettricista signor Zavagno Innocente che seppe innondare di luce la bellissima sala bene addobbata.

Il premio fu vinto dal signor Vincenzo Lanfrit, presidente della Società Operaia.

Da PAGNACCO
Ballo di società

Ci scrivono, 24, (*n.*):

La festa da ballo del giovedì grasso indetta dalla locale Società di M. S. è riuscita splendidamente.

La sala Clocchiatti era parata a festa ed illuminata a gaz acetilene. Una sessantina di soci intervennero colle loro signore e signorine, elegantemente vestite con e senza *domino*, dando così gaiezza e vivacità all'allegro ritrovo.

L'orchestra fu egregiamente diretta dal signor Sacher Lino, e le danze si protrassero animate fino al mattino.

Da MORTEGLIANO
Ballo

Ci scrivono, 24, (*n.*):

L'altra notte ignoti, penetrati nell'abitazione di Cecconi Gio. Maria e Dian Pietro fecero man bassa su quanto capitò loro in mano, rubando effetti di vestiario e generi commestibili, per un importo di circa L. 128. La benemerita indaga.

Da MANIAGO
Carnevalia

Ci scrivono, 24, (*n.*):

La scorsa notte, nella sala dell'Albergo al « Leon d'oro », ha avuto luogo una festina da ballo riuscitissima sotto ogni riguardo. Numerose ed eleganti le signore e signorine, buona l'orchestrina e ottimo il servizio di buffet.

Le danze ebbero principio alle 21 e dopo pochi minuti dall'inizio le coppie affollavano la sala.

Alla mezzanotte e trenta, venne servita una succulenta cena, ammanita con particolare cura dall'amico albergatore *Umberto De Marco*; non mancò lo spumante, del quale non venne fatta economia, ed in seguito le danze vennero riprese con nuovo vigore; basti il dire che alle 7.30 di questa mattina si ballava ancora!

Non sembrava possibile che si potesse riuscire a scuotere l'apatia dominante in paese, ove pochissimi si erano accorti di essere in Carnovale, ma il Comitato promotore della festa, con una instancabile e lodevole insistenza, non curante degli inevitabili rifiuti, tanto seppe fare che ottenne pienamente lo scopo, con unanime soddisfazione di tutti gli intervenuti.

Ai componenti signori *Mazzoli* geometra *Raffaele, Tita Del Favero* e *Mazzoli Volveno* vadano quindi le meritate lodi ed i ringraziamenti degli amici.

IN PRETURA

In principio hanno luogo quattordici separati processi a carico dei seguenti individui, imputati di contravvenzione alla Legge sulle migrazione, per avere inviato all'estero i propri figli minori degli anni 15, a scopo di lavoro e senza essere muniti del prescritto libretto.

1. Pontello Costante di Giosuè di anni 45, terrazzaio di Cavasso Nuovo.
2. Gasparini Luigi fu Gaspare di anni 43, coltellinaio girovago di Barcis.
3. Paron iGovanni fu Angelo di anni 52, merciaio girovago di Barcis.
4. Stella Domenico di G. Batta di anni 37, bracciante di Andreis.
5. Boz Giuseppe fu G. Batta di anni 40, terrazzaio di Barcis.
6. Tonegutti Pietro detto Bella, di anni 37, tornitore di Cimolais.
7. Zambon Vincenzo fu Angelo di anni 41, terrazzaio di Cavasso.
8. Stella Luigi fu Gaetano di anni 45 carbonaio di Andreis.
9. Francescon Pietro fu Angelo di anni 48, terrazzaio di Cavasso.
10. Mariutto Gio. Batta fu Luigi di anni 34, pettinaio di Andreis.
11. Morossi Luigi fu Luigi, di anni 38, calzolaio di Barcis (2 contr.).
12. Berolo Angelo fu Domenico di anni 53, boscaiuolo di Barcis.
14. Franceschino Costantino fu Luigi di anni 40 da Frisanco.

Viene sentito l'ispettore del lavoro signor Picotti il quale non può che confermare i verbali senza poter produrre altre prove oltre le informazioni.

Gli imputati di cui i numeri 1, 3, 6 e 7, compariscono o giustificano legalmente l'insussistenza della contravvenzione.

Gli altri vengono condannati a pene pecuniarie variabili da lire 30 a L. 10, a seconda dei precedenti penali.

*** Cozzarini Ermenegildo di Gio. Btta di anni 38 oste di Maniago è imputato di due contravvenzioni al Regolamento di P. S. e alla legge sulle concessioni governative, per avere tenuto nel suo esercizio due feste da ballo nei giorni 21 e 26 dicembre scorso, senza essere munito del voluto permesso. — Comparso domanda un rinvio per mancanza del suo difensore ammalato. Il Pretore lo accorda e rinvia la causa a nuovo ruolo.

*** Rosa-Ambrogio Giovanni di Pietro di anni 19 elettricista di Maniago, residente in Milano è imputato di ubbriachezza e false generalità. Comparso, dichiara che mai fu messo in contravvenzione per nessun motivo, e che quindi deve trattarsi di equivoco, essendo un omonimo il vero colpevole.

Il P. M. domanda che venga sentito il Brigadiere dei Carabinieri che contestò, la contravvenzione e procedette all'arresto.

Il Brigadiere comparso dichiara che il Rosa Giovanni comparso non è colui che venne denunciato e arrestato.

Il Pretore dichiara non luogo a procedere contro il *Rosa-Ambrosio* Giovanni perchè non ebbe a commettere alcunW reato salvo a procedere verso chi effettivamente ebbe a contravvenire alla legge.

*** Di Michiel Marina fu Edoardo di anni 43 operaia di Cavasso Nusvol è imputata di ingiurie pronunciate a carico di Francescon-Covas Amabile pure di Cavasso.

D'altra parte:

Francescon-Covas Amabile, fu Domenico vedova Bernardon pure di Cavasso, deve rispondere di ingiurie verso la precedente. Comparse le rispettive querelante e querelata, vengono abbinate le due cause, mancando poi un difensore perchè ammalato il processo viene rinviato a nuovo ruolo.

(*Continua*)

Da TARCENTO
Nuova denominazione a una via del paese

Ci scrivono, 24, (*n.*):

(*Bol.*) — Il Consiglio Comunale nella seduta del 20 gennaio u. s. deliberava di cambiare il nome di via Sottocento in quello di Alfonso Morgante, uno dei Mille al quale il paese tutto, alcuni mesi fa tributava feste ed onori in occasione del cinquantenario della leggendaria spedizione e della liberazione delle due Sicilie. Questa geniale deliberazione veniva in questi giorni approvata dalla R. Prefettura.

Cronaca giudiziaria
I bancarottieri di Gemona alla Corte d'Assise

(*Udienza antimeridiana di ieri*)

Le repliche dei periti

Tutta l'udienza antimeridiana è impiegata dai periti contabili per le loro repliche e controrepliche.

Parlano tutti: il prof. Carletti e i ragg. Agnoli, Comparetti, Ferrini (che ieri ribattezzammo Perini) e Sandri.

Il P. M. e i difensori li tempestano di domande. In complesso, però, nulla dicesi di nuovo.

(*Udienza pomeridiana di ieri*)

All'aprirsi dell'udienza l'onor. Girardini fa chiedere al Cozzi spiegazioni d'una lettera scritta nel 1898.

Bertacioli — Desidero che sia data lettura della situazione mensile 30 giugno 1902.

Cosattini — Da chi erano redattè le situazioni mensili?

Pasquali — Le redigeva il Cozzi e le firmavo io.

Driussi — Domando ai periti quale sia stata la cooperazione della Lucia Liva nella bancarotta fraudolenta.

Carletti — Credo rispondere a nome di tutti i periti che non vi siano elementi per affermare, in questo senso, la responsabilità della Liva.

A richiesta dell'avv. Cosattini, il perito Comparetti, da l'elenco di quanto formava la sostanza Pasquali.

ertacioli — Riconosce il prof. Carletti che nel 1896, Stroili e i suoi famigliari erano in credito verso il Banco di 670 mila lire?

Carletti — E' esatto.

Girardini — La critica delle registrazioni fatte dalla perizia d'accusa si riduce a una critica formale e non alla dimostrazione che le registrazioni servivano per nascondere sottrazioni!

Carletti — La nostra è critica formale, in questo senso.

Girardini. — Il perito Carletti chiama sconto simulato anche le rinnovazioni avvenute?

Carletti — Sì, quando eran cambiali che non potevano esser pagate.

Girardini — Ma denari non entravano nè in tasca di Cozzi nè di Stroili nè di Pasquali?

Carletti — No.

Girardini — E allora basta, perchè qui siamo in tema di bancarotta fraudolenta.

Non muovendosi altre domande, i periti sono licenziati. E il dibattimento è alla sua ultima fase.

Il P. M. dichiara che nella sua requisitoria si atterrà all'atto d'accusa.

Rimane quindi da stabilirsi quando cominceranno le arringhe.

Di comune accordo il dibattimento è rinviato a giovedì venturo.

COMITATO FORESTALE

(*Il resoconto dell'ultima seduta*).

Nella adunanza del giorno 24 corr., il Comitato forestale di questa Provincia ha trattato i seguenti oggetti:

1. Compensi ad agenti forestali provinciali per visite ai rimboschimenti e per comparse dinanzi l'Autorità Giudiziaria.
2. Informazoni sugli agenti forestali provinciali per il secondo semestre 1910.
3. Pontebba: domanda Vuerich per estrazione sassi.
4. Frisanco: domanda Rosa per impianto teleforo.
5. Elenchi dei boschi e e terreni vincolati proposti pel pascolo capre in 43 Comuni della Provincia.
6. Dimissioni dell'Agente Di Ronco Leonardo, accettate.
7. Treppo Carnico e Zuglio: domande per pascolo caprino.
8. Tramonti di sotto, Frisanco, Gemona, Rigolato: domande per forno da calce.
9. Rodda, Povoletto, Amaro: domande per riduzioni a coltura agraria.
10. Barcis: proroga e anticipo termine nella raccolta foglia secca nel bosco Montelonga.
11. Resia: concessione di aie carbonili nei boschi Carnizza e Uccea.
12. Vivai forestali: preso atto dell'aumento e dell'ampliamento dei vivai per conto dello Stato.
13. Si deliberò infine di far conoscere alla Deputazione e Consiglio provinciali la necessità di migliorare le condizioni economiche degli agenti forestali.

CRONACA CITTADINA

Una circolare
per la soppressione dei furti in ferrovia

La Direzione generale delle Ferrovie di Stato ha emanato la seguente circolare per la repressione dei furti in ferrovia:

La stampa estera, e specialmente quella inglese si è in più occasioni occupata dei furti che si commettono sulle ferrovie italiane nei bagagli dei viaggiatori, emettendo giudizi assai sfavorevoli sull'onestà del personale addettovi. In questi ultimi tempo, poi, come risulta da recenti pubblicazioni, essa si è data, più che mai, ad accogliere, senza alcun controllo, qualunque accusa le venga presentata su tale argomento.

Il linguaggio di detta stampa è certo improntato a grande esagerazione, del tutto sproporzionata alla realtà dei fatti, dappoichè, in effetto, i reclami pervenuti in proposito si sono mantenuti in proporzione non elevata, rispetto al grande numero delle spedizioni di bagaglio che si effettuano, e rispetto a quanto avviene negli altri paesi. E ciò senza tener conto che in molti casi i furti denunciati dai viaggiatori, si sono verificati fuor dell'ambito ferroviario o sono stati addirittura simulati.

Non è men vero però che tali pubblicazioni producono all'estero una disastrosa impressione, con gravissimo disdoro del nostro Paese e degli agenti ferroviari in particolare. Ciò deve far persuaso il personale della necessità che non sia più data occasione al ripetersi di tali pubblicazioni, e poichè, purtroppo, nonostante il miglioramento verificatosi, si lamenta ancora il verificarsi di manomissioni non solo nei bagagli, ma anche nelle merci, è necessario che tutti gli agenti si compenetrino e si ricordino sempre dello stretto dovere che loro incombe di adoperarsi acchè i furti possano essere sempre e dovunque impediti e, ove malauguratamente avvengano, gli autori di essi non restino impuniti.

Epperò stimo opportuno di muovere, come faccio con la presente, un diretto appello a tutto il personale; perchè appunto cooperi a conseguire l'intento, vigilando e svelando l'opera delittuosa di pochi disonesti che, nel giudizio superficiale dei più, coinvolge il prestigio e l'onorabilità dell'intera classe. Sono certo pertanto che il personale comprenderà come una tale sua cooperazione risponda tanto alla tutela del suo buon nome, quanto all'interesse del Paese, e confido che esso presterà volonteroso la sua opera pel conseguimento del duplice intento.

Scuola Popolare Superiore

Il signor Aristide Caneva fece ieri sera una rapida ma interessante corsa « nel mondo dell'arte musicale ».

La musica si può dire che venne sulla terra col primo essere vivente. I greci la dicevano d'origine divina. Essa accompagnò l'uomo fin dal suo nascere; il bambino che piange viene acquetato dalla madre con una canzone.

L'oratore enumerò tutti i paesi della musica, che, disse offre alle anime un mezzo di comunicazione ed ha un linguaggio comprensibile a tutti.

Quando specialmente predomina l'elemento melodico, nessuno può dirsi profano alla musica.

Chiuse incitando tutti ad amare ed aver cara la musica.

Il conferenziere in chiusa venne salutato da insistenti battimani.

— La prossima conferenza sarà tenuta il prossimo venerdì 3 marzo dal signor Gaetano Cantin ed avrà per tema: « Carducci poeta della terza Italia ».

Le deliberazioni della Giunta

(*Seduta del 24 febbraio*).

Ha deliberato di convocare il Consiglio Comunale per il giorno di lunedì 6 del prossimo venturo Marzo alle ore 14 ed ha approvato il relativo ordine del giorno.

— Ha preso atto dell'elenco degli aventi diritto all'assistenza sanitaria gratuita per l'anno in corso compilato con ogni cura e diligenza della On. Congregazione di Carità.

— Ha deliberato di sottoporre al Consigliere Comunale le proposte della speciale Commissione per la denominazione delle nuove vie.

Agl'industriali

L'Ufficio provinciale del lavoro rammenta a tutti coloro che occupano donne e fanciulli in laboratori, cantieri, officine, stabilimenti e opifici industriali in genere che col giorno 28 corr. scade il termine utile per presentare le denuncie d'esercizio volute dall'art. 3 della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

Trascorso tale termine coloro che non avranno ottemperato agli obblighi di legge dovranno essere denunciati all'autorità giudiziaria.

Giornale di Udine (120)

IL SIGNOR LECOQ
AVVENTURE DI UN POLIZIOTTO PARIGINO

Romanzo di EMILIO GABORIAU

Il suo spirito era stato scosso da quell'improvviso scampanio dei presentimenti che annunzia una grande sciagura.

Per dieci secondi ei rimase come pietrificato, e privo di sentimento come l'angelo di via La Chaise che erasi nascosto per vedere senza esser veduto.

Ma tosto si riebbe, sapendo già come rimediare al suo errore, con quella rapidità di decisione che è il genio degli uomini d'azione.

Egli misurò con occhio sicuro la distanza che lo separava dal complice di Maggio, e in tre salti gli piombò addosso.

L'uomo dal feltro volle gridare... e una mano di ferro gli soffocò il grido nella gola. Cercò di dibattersi... e un colpo di ginocchio nelle reni lo distese per terra come un fanciullo.

Prima d'aver il tempo di rimettersi, egli era legato, impastojato, imbavagliato e portato, mezzo soffocato, in via La Chaise.

Del resto, non una parola, non una esclamazione, non una bestemmia, neppure un tentativo di lotta, nulla.

Maggio non aveva potuto sentire alcun rumore dall'altra parte del muro, e perciò non poteva concepire alcun sospetto.

— Che affare!... sclamò papà Assenzio, troppo sbalordito per pensare a prestar mano forte al suo giovine amico, che affare! Chi diamine si sarebbe aspettato...

— Oh, basta! interruppe Lecoq con quella voce rauca e breve che hanno gli uomini dotati di molta energia nell'imminenza d'un pericolo, basta.... discorreremo domani. Per il momento è necessario ch'io m'allontani. Voi mio caro, resterete in guardia dinanzi a questo giardino. Se Maggio si mostrasse di nuovo, abbrancatelo, e non l'abbandonate più... E, per l'anima vostra! non ve lo lasciare uscire di mano...

— Ho inteso; ma che faremo di quell'altro?..

— Lasciamolo provvisoriamente dove si trova. Io l'ho legato per bene e non v'è nulla a temere... Quando passeranno le guardie municipali, lo consegnerete ad esse...

S'interruppe, tendendo l'orecchio. Non lungi di là, dalla parte di via Grenelle, si udivano sul terreno dei passi pesanti e misurati che si accostavano.

— Eccoli!... fece papà Assenzio.

— Ah! non oso sperarlo! la sarebbe pure una gran fortuna...

E fu davvero una fortuna: due guardie municipali accorrevano, insospettite da quell'ammasso confuso che distinguevano all'angolo della via.

Lecoq, in due parole, narrò la cosa, e fu convenuto che uno di essi condurrebbe al corpo di guardia l'uomo dal feltro e l'altro resterebbe con papà Assenzio a far la posta al prevenuto.

Ed ora, disse Lecoq, io corro a dar l'allarme in via Grenelle... A qual casa appartiene questo giardino?

— Che!... rispose sorpresa una delle guardie, non conoscete i giardini del duca di Sairmeuse, di quel famoso duca che è dieci volte milionario, ed era altre volte l'amico...

— Lo so, lo so!... disse Lecoq.

— Il ladro che si è introdotto per di là, continuò la guardia, si vede bene che ha buon naso. Stasera v'era ricevimento a palazzo, come, del resto, ve n'è ogni lunedì, e tutti sono ancora alzati.

— Senza contare, aggiunse l'altra guardia, che gli invitati non sono tutti partiti. C'erano almeno cinque o sei vetture alla porta.

— Ricco di questi particolari, Lecoq partì come un lampo, più turbato da quanto aveva sentito, che non lo fosse stato fino a quel punto.

Egli capiva che se Maggio erasi introdotto nel palazzo, non era già coll'idea di commettervi un furto, ma bensì spinto dalla speranza di far perdere le sue traccie ai bracchi che gli stavano addosso.

Con tal presupposto non c'era da temere, anzi da scommettere che, profittando della confusione d'una festa, egli riuscirebbe a guadagnare la via di Grenelle e fuggire?

Tutti questi pensieri gli bollivano nella testa arrivando al palazzo di Sairmeuse, abitazione principesca, la cui immensa facciata era tutta illuminata.

Il legno dell'ultimo invitato usciva dal cortile, i domestici recavano delle scale per estinguere i lumi, e lo Svizzero, — un uomo magnifico, dal viso color di viola, superlativamente orgoglioso della sua sfoggiata livrea — chiudeva i due battenti della gran porta.

Lecoq si avanzò verso quell'importante personaggio.

— E' questo il palazzo di Sairmeuse?... domandò.

Lo Svizzero soprastette squadrando d'alto in basso il cialtrone che lo interrogava, poi con voce rozza rispose:

— Io ti consiglio, amico, per il tuo meglio, di far la tua via. Io non amo gli scherzi di cattivo genere, ed ho di là una buona provvista di manichi da granata...

Lecoq aveva dimenticato il suo costume alla Polite Chupin.

— Eh!... sclamò, io non sono quel che vi sembro; sono invece un agente del servizio di sicurezza pubblica; mi chiamo Lecoq, ed eccovi la mia consegna, se non credete alla mia parola; vengo per dirvi che un malfattore ha scalato il muro del giardino del palazzo di Sairmeuse.

— Un malfattore?...

L'agente di polizia pensò che un po' di esagerazione non guasterebbe, anzi poteva assicurargli un più efficace concorso.

— Sì, rispose, e dei più pericolosi... un assassino che ha già sulle mani il sangue di tre vittime. Noi abbiamo agguantato in quest'istante il suo complice che gli servì di scala per scavalcare il muro del giardino.

Il naso violaceo dello svizzero impallidì visibilmente.

— Bisogna chiamar la gente di servizio, egli balbettò.

Ed aggiungendo l'azione alle parole, allungò la mano alla corda della campana che gli serviva ad annunziar le visite, ma Lecoq lo fermò.

— Una parola, prima!... diss'egli. Il malfattore non ha potuto traversare semplicemente il palazzo ed involarsi da questa porta, senza esser veduto?... In tal caso, sarebbe già lontano.

— Impossibile!

— Ma pure...

— Permettete! so quel che dico. Prima di tutto il vestibolo che dà sui giardini è chiuso; si apre soltanto in occasione di grandi ricevimenti, ma non pe' trattenimenti soliti d'ogni lunedì. In secondo luogo, monsignore esige, che quand'egli riceve, io mi tengo immobile sul limitare della porta... Anche oggi rinnovò i suoi ordini in questo senso, e come potete credere, io non ho mancato a' miei obblighi.

— Allora, se è così, disse Lecoq, un po' rassicurato, noi ritroveremo forse l'uomo che cerchiamo. Avvisate i domestici, ma senza dar la sveglia colla vostra campana. Quanto men rumore si farà, tanto più ci assicureremo il successo.

(*Continua*)

L'accompagnamento funebre

della compianta signora Lucia Mazzoleni ved. Ballini seguì ieri alle ore 16.

Gli amici e conoscenti della famiglia Ballini e specialmente del figlio, avv. Guido convennero numerosi in via Palladio per seguire la carrozza mortuaria che doveva portare il feretro dell'Estinta all'ultima dimora.

Precedevano tre corone portate a mano: I cugini Antonio e Gaetano, famiglia De Gleria di Udine e famiglia De Gleria di Tolmezzo; sul feretro era posta la corona del figlio e della nuora.

Ai lati della carrozza funebre e subito dietro procedevano parecchie signore vestite a gramaglia, e quindi veniva un seguito numeroso di persone fra le quali si notavano, il Sindaco comm. Pecile, gli assessori Della Schiava, Pico e Murero, il dott. Gardi, segretario del Comune, il sig. Bassi, vicesegretario comunale in pensione, il comm. I. Renier, il cav. nob. P. Miani, il signor Orter figlio, gli avvocati Della Rovere, Nimis, Levi, Eugenio Linussa, Sartogo, Berghinz, conte Colombatti, i fratelli conti Florio e i fratelli conti Orgnani, il dott. Biasuti, il dott. Fabris, i signori Bolzoni, De Gleria, Duodo, Fanna, Ferrucci, Ostermann ed altri parecchi. Vi erano anche due uscieri municipali ed alcuni portatori di ceri.

Dopo le esequie nella chiesa di San Cristoforo la carrozza mortuaria procedette direttamente al cimitero.

Al figlio avv. Guido Ballini, alla sua famiglia e agli altri congiunti dell'Estinta signora rinnoviamo le nostre più sentite condoglianze.

Buona usanza

Il comm. Massimo Misani ha versato alla «Scuola e famiglia» L. 60 quale offerta fatta da 12 ragionieri di Pordenone per onorare la memoria del loro compianto maestro prof. Giorgio Marchesini.

La Presidenza sentitamente ringrazia.

La famglia del compianto Giuseppe G. Batta Colautti per onorare la memoria del suo Capo versò al Comitato della «Danto Alighieri» lire 150, per iscriverlo nel Libro d'oro dei soci perpetui.

Carnovale

Domani avrà luogo la sesta veglia con maschere.

Lunedì 27 corr. grande cavalchina con il Teatro addobbato e illuminato straordinariamente. Suonerà l'orchestra del Consorzio Filarmonico composta di 25 professori e diretta dal M. Giacomo Verza. A tutte le signore verrà presentata una palma di fiori.

Martedì ultima veglia del Carnovale.

Teatro Sociale - Novo Cine

Anche ieri sera accorse molto pubblico alle rappresentazioni cinematografiche. Il programma svolto piacque moltissimo e questa sera si ripete.

Domani ultimo giorno del Novo Cine poichè dop il teatro verrà adibito ad altro spettacolo.

Tiro a Segno

Domani dalle 8.30 alle 11.30 nel poligono di Porta Venezia seguiranno le lezioni regolamentari.

All'ospedale

ricorsero:

Plaino Antonio di Angelo d'anni 14, operaio presso Variolo Gioacchino per ferita lacero al vertice.

Mansutti Antonio, d'anni 23 operaio presso Ditta Cementi del Friuli per contusione grave al piede destro.

Entrambi vennero giudicati guaribili in una diecina di giorni.

25 - 2 - 911

(parla un „vecchio“ ballerino)

VEGLIONISSIMO! STUDENTI! - Quanta roba in sti do moti!
Eh!... po càspita!... a momenti!.... - Ma go za i zenoci roti.... —
Già! el xe proprio el Gran Veglion - che da tante anade e tante
L'à trovada l'ocasion - de far bezzi per la «DANTE» —
I studenti, za, se sa - i se vol, va ben, svagar:...
Ostregheta, xe l'età! - ghe podesse mi tornar!....
No i se xe, però, scordai - quela santa istituzion
Italiana quanto mai - pareciando el gran Veglion. —
Sora tute le favele - sora tuti i bei parlari
Sarà sempre tra le bele - l'Italiana, senza pari:
Il linguaggio del bel si - nol conosse, no confin.... —
Maschereta, dime ti - che ti ga tanto morbin
Oseréssistu mancar - de le feste a la regina?
Senti cara: no te par - che sta festa la combina
Tra i borèzzi e l'alegria - una idea ben bela e degna?:
Una scelta compagnia - dove el si felice el regna
Dà cussì co sto Veglion - un augurio, un suo pensiero,
El saluto suo più bon - ai fradei, là, sul Quarnero..... —
No mancar, dunque, ninina - a la festa dei Studenti:
Ti te se tanto carina!... - I sarà cussì contenti!...
.... Italiana ti xe ti: - .... No te pol che dir de si! —

G.

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

La venuta del Kronprinz a Roma

I COMMENTI DELLA STAMPA GERMANICA

BERLINO, 24. — Il comunicato della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* relativo al viaggio dei Principi ereditari di Germania a Roma, nel quale essi per la prima volta rappresenteranno l'Imperatore e l'Imperatrice di Germania in un importante avvenimento internazionale è commentato favorevolmente da diversi giornali.

La *Taegliche Rundschau* vede in questo avvenimento la felice soluzione della questione.

Le *Neueste Naehrichten* di Lipsia trovano ugualmente tale soluzione assai abile e prevedono che i principi ereditari saranno accolti cordialmente a Roma.

Il *Boersen Courier*, liberale, spera anche egli che la soluzione diplomatica della questione sarà accolta con soddisfazione dall'Italia.

I commenti della stampa viennese

L'imperatore sarà presente in ispirito

VIENNA, 24. — Il *N. W. Tagblatt* scrive: L'annuncio che l'imperatore Guglielmo si farà rappresentare a Roma dalla coppia ereditaria è fatta in forma così solenne da doversi escludere ogni mala interpretazione per l'assenza dell'imperatore Guglielmo dalle feste di Roma. L'imperatore di Germania, l'alleato dell'Italia, sarà dunque presente in spirito alla festa nazionale degli italiani.

Un atto di sommissione al Vaticano

La *Zeit* dice che non si errerà interpretando la deliberazione dell'imperatore Guglielmo come un atto di sommissione al volere del Vaticano. L'imperatore Guglielmo ha voluto dunque usare riguardo alla suscettibilità del papa. Se al Vaticano si sarà soddisfatti della risoluzione dell'imperatore, questa invece provocherà vivaci proteste da parte dell'ipoinione pubblica in Italia ed in Germania.

La stampa clericale esulta

La stampa clericale, specialmente la *Reichspost*, esulta per la determinazione dell'imperatore Guglielmo di farsi rappresentare a Roma dal figlio. Essa considera questa determinazione come un insuccesso della stampa liberale.

La *Reichspost* dice che il nodo gordiano d'una situazione delicatissima e penosissima creata dalle agitazioni di gente senza scrupoli fu tagliato con un colpo di spada impareggiabile.

Anche un arciduca a Roma?

Il *Neues Wiener Journal* trova che la decisione presa dall'imperatore Guglielmo con delicatezza molto diplomatica non offende il punto di vista nè dell'Italia nè del Vaticano. Lo stesso giornale dice poi che nei circoli diplomatici si parla molto della possibilità che fra non molto si riesca ad eliminare gli ostacoli che si oppongono alla visita di un membro della casa imperiale austriaca a Roma.

Lo sciopero all'Esposizione di Torino va lentamente estinguendosi

TORINO, 24. — La *Stampa* pubblica: Le misure di vigilanza nell'interno dei cantieri dell'Esposizione sono continuate anche oggi nelle stesse proporzioni di ieri. La cavalleria ha eseguito anche stamane numerose perlustrazioni lungo il viale esterno, ma non ha avuto occasione di svolgere alcuna azione, perchè non è comparso alcun gruppo di scioperanti. Nei cantieri il lavoro è stato ripreso stamane in condizioni alquanto migliori.

Gli operai ritornati al consueto lavoro sono infatti 400 circa, dimodochè anche in alcuni cantieri, in cui la cessazione del lavoro fu completa, nei due passati giorni, stamane qualche piccola opera si è potuta compiere.

Par la carta agro-geologica d'Italia

La prima riunione della commissione

ROMA, 24. — E' stata stamane convocata per la prima volta presso il ministero di Agricoltura la commissione per lo studio del sistema di preparazione delle carte agro-geologiche, presieduta dall'on. Cermenati. Tra gli intervenuti c'era anche il Sottosegretario Luciani.

Questi a nome del Ministro ha rivolto parole di saluto e di ringraziamento ai commissari per avere volonterosamente accettato un compito al quale è annessa una importanza scientifica e pratica. I lavori della commissione — egli ha soggiunto — applicati nella scienza agrologica, potranno realizzare un nuovo maggiore progresso colturale.

Questa specie di trasformazione colturale, che è intimamente connessa alle condizioni agrologiche dei terreni, potrebbe essere diversamente orientata, quando di tali condizioni si avesse una nozione scientificamente esatta ed opportunamente divulgata. Ora l'importanza di tale coltura è stata già apprezzata in altri paesi, come la Germania, la Svizzera, il Belgio e in parte anche la Francia che hanno proceduto nell'iniziativa raccogliendo risultati soddisfacenti.

Al sottosegretario di Stato ha risposto brevemente l'on. Cermenati, che ha ringraziato il Governo per la fiducia che ha riposto nei commissari.

Ritiratosi, quindi, il sottosegretario di Stato la commissione ha iniziato i suoi lavori.

IL GOVERNATORE DELL'ERITREA TORNA ALLA SEDE

BRNDISI, 24. — Alle ore 12 è giunto il marchese Salvago Raggi, governatore dell'Eritrea che si imbarcherà già per l'Egitto.

Il veglione della stampa a Roma

L'apparizione delle donne in calzoni

ROMA, 24. — Questa notte, con un brio maggiore degli anni scorsi, si svolse il tradizionale veglione dell'Associazione della Stampa. L'annunciata apparizione ufficiale della «Jupeculotte» avvenne fra clamori assordanti e successo vivissimo.

I manichini dei maggiori sarti di Roma facevano bella mostra di sè nella nuova moda che si è presentata in varie fogge e gradazioni. I sarti romani si disputarono il premio del ministro dell'Agricoltura per l'incremento della moda nazionale. Il veglione riuscitissimo si protrasse fino a tarda ora.

Le spiegazioni plausibili del vicino di camera

sul dramma dell'Albergo Massimo d'Azeglio

ROMA, 24. — Sempre sull'ipotesi dell'asfissia di cui sarebbero stati vittime gli sposi Niccoli all'Albergo d'Azeglio, il *Messaggero* ha interrogato il sig. Tommasi, quello che insieme con la sposa aveva occupato la camera attigua a quella dei Niccoli nella notte fatale. Il Tommasi crede assolutamente ad una esalazione di acido carbonica, dovuta secondo lui, ad una grande stufa a carbone posta nel corridoio e provvista di una numerosa diramazione di tubi, poco sentita al principio della nottata, ma sensibilissima al mattino ed a prova del suo asserto egli adduce il fatto di notevoli disturbi di capo e di stomaco da cui furono presi gli sposi.

Il *Messaggero* aggiunge che quantunque non sia stato fatto l'esame chimico dei visceri, esso non farà che confermare il risultato che la morte è dovuta ad asfissia.

Il mistero è svelato!

ROMA, 24. — Il *Giornale d'Italia* dice che il mistero che avvolge la tragica sorte di Leone Niccoli e della sua giovane sposa è quasi svelato. I medici ispettori hanno trovato traccie di acido carbonico nel sangue e nel cervello del Niccoli. Così che è sicuro che la morte di lui è avvenuta per asfissia, come all'asfissia è dovuto il grave stato di avvelenamento della sua signora. Questa è ancora all'oscuro della morte del marito.

La morte del Direttore generale della pubblica sicurezza

ROMA, 24. — Stamane, nella sua abitazione in via di Parione, è morto improvvisamente il comm. Francesco Leonardi, direttore generale della Pubblica Sicurezza e consigliere di Stato. Il comm. Leonardi, trentino di origine, da parecchi anni era a capo della P. S. in Italia e con l'assiduità, la pronta percezione e l'esperienza rendeva buoni servigi allo Stato.

LUIGI LUZZATTI AI FUNERALI DI SUO GENERO

ROMA, 24, notte. — Questa sera è partito per Milano l'on. Luigi Luzzatti recatosi a partecipare ai funerali di suo genero morto oggi.

La commissione per la riforma elettorale

ROMA, 24, notte. — Oggi si è riunito la commissione che esaminerà il progetto per la riforma elettorale. E' stato eletto a presidente l'on. Lacava, con 8 voti contro 7 dati a Martini.

Vice presidenti furono eletti gli on. Finocchiaro - Aprile e Carmine.

Una società italiana per il trasporto del carbone inglese

ROMA, 24, notte. — Oggi la commissione parlamentare che esamina il progetto per i servizi marittimi, si è occupata della quistione del trasporto del carbone inglese per le ferrovie dello Stato e per la regio marina.

Prevalse il parere di studiare il mezzo per affidare detto trasporto a una società italiana con flotta propria.

L'on. Salvatore Orlando fu incaricato di studiare la quistione.

Una grande dimostrazione patriottica alla Camera contro la proibizione di "Romanticismo„

ROMA, 24, (notte). — Oggi alla Camera, in seguito alle interrogazioni degli onor. Eugenio Chiesa e Rosadi circa la proibizione di *Romanticismo* a Venezia, vi fu imponente manifestazione patriottica cui presero parte l'assemblea e le tribune.

La squadra greca in Italia

ROMA, 24, (notte). — L'*Italie* reca che nel primo aprile approderà a Civitavecchia una squadra della marina militare greca, appositamente inviata da quel governo per rendere omaggio all'Italia nel cinquantenario del suo risorgimento.

Riunione del Consiglio dei ministri

ROMA, 24, (notte). — Oggi si è riunito a Palazzo Braschi il consiglio dei ministri per il disbrigo e la discussione degli affari correnti.

Nessuna decisione è stata ancora presa per la nomina del prefetto di Napoli.

Il partito socialista contro le spese militari

ROMA, 24, (notte). — E' continuata oggi la assemblea plenaria della Direzione del Partito Socialista e del gruppo Parlamentare. La discussione stabilì che il gruppo parlamentare opponga alla Camera, energia e tenace opposizione a ogni aumento di spese militari.

La Direzione si impegnò di intensificare la agitazione nel paese, demandando al gruppo parlamentare di ricorrere, ove fosse del caso, all'ostruzionismo.

Anche il contrabbando degli aranci!

ROMA, 24, (notte). — Giunge notizia da Napoli che è stato scoperto un forte e continuato contrabbando di aranci. La finanza ha già contestato parecchie contravvenzioni.

L'esportatori di grano russo e i commercianti italiani

PIETROBURGO, 24. — Il Congresso degli esportatori di grano russo è terminato. E' stato redatto un protocollo da sottoporsi all'associazione di Genova. Il delegato Profumi di Genova, Corinaldi di Torino e Baranzini di Milano sono riusciti a modificare molte pretese degli esportatori a vantaggio del commercio italiano.

Di Minazoff ha avuto un colloquio con Corinaldi, al quale ha chiesto minuti particolari intorno all'esposizione di Torino.

La gita di Guglielmo a Corfù

BERLINO 24. — Un'agenzia reca che la coppia imperiale si recherà a Corfù non prima del 23 marzo.

La peste è penetrata a Pechino

VIENNA, 24. — La *Arbeiter Zeitung* ha dalla legazione cinese a Vienna questa informazione, che stampa a grandi caratteri: La peste è già penetrata nel quartiere europeo di Pechino. Alcuni europei sono ammalati: un cittadino inglese ed un austriaco sono morti.

Un disastro durante un combattimento di galli

VIENNA, 24. — Il *Fremdenblatt* ha da Cambray che durante uno spettacolo di combattimento di galli crollò un palco sotto il peso degli spettatori. Vi furono una cinquantina fra morti e feriti gravemente e molti feriti leggermente.

Francesco Giuseppe non è costipato

BUDAPEST, 24, (notte). — Si smentisce da fonte ufficiale la notizia che Francesco Giuseppe soffrirebbe di costipazione. Si fa osservare che appunto oggi fu dato l'ordine di accettare domande di udienza.

IL RE DI BULGARIA IN VIAGGIO

SOFIA, 24, (notte). — Il Re è partito per l'estero, a scopo di riposo.

IL CAMBIO

ROMA, 24. — Il cambio per domani è 100.42.

Dott. I. FURLANI, Direttore
Giovanni Minighini, gerente resp.
TIPOGRAFIA FRIULANA

CORRIERE COMMERCIALE

Invece di lotteria, prestito a premi

A proposito dell'iniziativa presa da qualche deputato sull'unificazione di tutti i progetti di legge per le tombole a beneficio di enti locali già approvati dalla Camera in un progetto per una lotteria unica, l'*Italie* dice che i deputati che hanno avuto quest'idea qualora sorgessero inconvenienti insormontabili per il progetto di una lotteria unica, proporrebbero l'emissione di obbligazioni a premio del genere e sul piano di quella fatta recentemente dalla Repubblica di San Marino. Gli on. Molina e di Bagno, che si occupano della questione, hanno avuto in questi giorni abboccamenti col ministro delle Finanze in proposito.

Il ministro ha promesso di prendere in considerazione e di porre allo studio le loro proposte.

Rivista settimanale dei mercati

Settimana dal 13 al 19 febbraio (dazio compreso)

Cereali		al q.le
Frumento	da L.	26.50 a 27.—
Granoturco giallo	»	17.— » 19.25
» bianco	»	17.50 » 18.—
Cinquantino	»	14.50 » 16.—
Avena	»	20.75 » 21.25
Segala all'ett.	»	14.— » 14.50
Sorgorosso »	»	—.— » —.—

Legumi		
Fagiuoli alpigiani	da L.	27.— » 35.—
» di pianura	»	13.— » 27.—
Patate	»	10.— » 14.—
Castagne	»	20.— » 30.—

Riso		
Riso qualità nostrana	»	40.— » 45.—
» giapponese	»	35.— » 38.—

Formaggi		
Formaggi da tavola qualità diverse	da L.	160.— a 200.—
Formaggio montasio	»	195.— » 210.—
tipo comune (nos.)	»	160.— » 180.—
pecorino vecchio	»	280.— » 300.—
lodigiano	»	230.— » 260.—
parmeggiano	»	260.— » 300.—

Burri		
Burro di latteria	da L.	280.— » 290.—
» comune	»	260.— » 260.—

Carni (all'ingrosso)		
Carne di bue (p. m.)	da L.	—.— » 205.—
» vacca (p. m.)	»	—.— » 183.—
» americana	»	—.— » —.—
» vitello (p. m.)	»	125.— » 155.—
» porco (p. m.)	»	—.— » 124.—

Pollerie		al chil.a
Capponi	da L.	—.— a —.—
Galline	»	—.— » —.—
Polli	»	—.— » —.—
Tacchini	»	—.— » —.—
Anitre	»	—.— » —.—
Oche vive	»	—.— » —.—
» morte	»	—.— » —.—
Uova (al cento)	»	8.— » 8.50

Salumi		al q.le
Lardo	da L.	170.— a 190.—
Strutto nostrano	»	150.— » 160.—

Foraggi		al q.le
Fieno dell'alta I qualità	da L.	5.80 a 6.30
» » II »	»	5.30 » 5.80
» della bassa I »	»	5.45 » 6.10
» » II »	»	4.80 » 5.45
Erba spagna	»	4.25 » 5.00
Paglia da lettiera	»	4.50 » 5.30

Legna e carboni		
Legna da fuoco (tagliate)	da L.	2.85 » 3.—
» » (in stanga)	»	2.40 » 2.60

Grani. — Martedì 14. Furono misurati ett. 421 di granoturco e 170 di cinquantino.

Giovedì 2. Ettolitri 513 di granoturco e 200 di cinquantino.

Sabato 4. Ettolitri 298 di granoturco e 116 di cinquantino.

Mercati animati.

Camera di commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 23 Febbraio 1911

Rendita 3.75 0|0 (netto)	L.	103.91
» 3 1|2 0|0 (netto)	»	103.82
» 3 0|0	»	72.—
Azioni		
Banca d'Italia	L.	1520.50
Ferrovie Meridionali	»	680.50
» Mediterranee	»	437.—
Società Veneta	»	221,50
Obbligazioni		
Ferrovie Udine-Pontebba	L.	505.—
» Meridionali	»	365.25
» Mediterranee 4 0|0	»	503.75
» Italiane 3 0|0	»	364.75
Credito co. prov. 3 3|4 0|0	»	500.50
Cartelle		
Fond. Banca Italia 3.75 0|0	L.	500.25
» Cas. Risp. Milano 4 0|0	»	508.—
» » » » 5 0|0	»	517.50
Ist. Ital. Roma 4 0|0	»	509.50
» » 4 1|2 0|0	»	520.—
Cambi (cheques a vista)		
Francia (oro)	L.	100.40
Londra (sterline)	»	25.40
Germania (marchi)	»	124.03
Austria (corone)	»	105.73
Pietroburgo (rubli)	»	267.58
Romania (lei)	»	99.85
Nuova York (dollari)	»	5.20
Turchia (lire turche)	»	22.80

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine

per Pontebba: Lusso 5.8 - O. 6 - D. 7.58 - O. 10.15 - O. 15.44 - D. 17.15 O. 18.10

per Tolmezzo, Villa Santina: 7.58 - 10.15 - 15.44 - 17.15 - 18.10.

per Cormons: O. 5.45 - O. 8 - O. 12.56 - Mist. 15.42 - D. 17.25 - O. 19.55.

per Venezia; O. 4 - M. 5.45 - A. 8.20 - D. 11.25 - A. 13.10 - A. 17.30. D. 20.5 - Lusso 20.32.

per S. Giorgio - Portogruaro - Venezia - D. 7 - Mis. 8 - Mis. 13.11 - Mis. 16.10 - Miss. 19.27.

per Cividale: M. 6 - A. 8.35 - M. 11 15 - A. 13.32 - 17.47 - M. 20.

per S. Giorgio di Nogaro-Trieste; M. 8 - M. 11.31 - 19.27.

Arrivi a Udine

da Pontebba: O. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.9 - D. 19.45 - Lusso 20.27 O. 21.

da Villa Santina-Tolmezzo: 7.45 - 11 - 12.44 - 17 - 19.45. Il treno in partenza da Udine alle 17.15 che trova corrispondenza con la Carnia e quello che parte da Villa Santina alle 9.8 si effettuano soltanto nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.

da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.20 - O. 19.42 - O. 22.55.

da Venezia: A. 3.20 - Lusso 4.56 - D. 7.46 - O. 9.38 - A. 12.20 - A. 15.30 - D. 17.5 A. 22.56.

da Venezia - Portogruaro - S. Giorgio: A. 9.57 - 13.10 - M. 17.35 - M. 21.46.

da Cividale: A. 7.50 - M. 9.51 - M. 12.55 - M. 15.57 - M. 19.20 - M. 21.28.

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 - M. 17.35 - M. 21.46.

Linea Casarsa-Spilimbergo e viceversa

Partenza

da Casarsa	920 - 14.50 - 18.40 - 21.20
Valvasone	9.35 - 15.8 - 18.56 - 21.34
S. Martino Tagl.	9.42 - 15.15 - 19.3 - 21.41
S. Giorgio Rich.	9.53 - 15.27 - 19.15 - 21.50
Arrivo a: Spilimbergo	10.8 - 15.42 - 19.30 - 22.5

Partenza

da Spilimbargo	5.35 - 8.7 - 13.— - 17.23
S. Giorgio Rich.	5.52 - 8.24 - 13.18 - 17.40
S. Martino Tagl.	6.— - 8.32 - 13.26 - 17.48
Valvasone	6.7 - 8.40 - 13.35 - 17.57
Arrivo a: Casarsa	6.20 - 8.53 - 13.48 - 18.10

Tram Udine-S. Daniele

Partenza da UDINE a S. Daniele (P. Gemuoa): M. 8.25 - 11.33 - 15.9 - 18.18 - Festivo 13.3.

Arrivi a UDINE da S. Daniele (P. Gemona): M. 8.24 - 12.31 - 15.7 - 19.16 - Festivo 17.16.